

Il provvedimento

Procedimento disciplinare nei confronti di chi rifiuta l'incarico. Ma i sindacati frenano

Liste, mansioni, rischio licenziamento il piano per prestare i precari ai privati

UNA grande mappatura dei 25 mila precari di Regione ed enti locali: «Ad ognuno di loro sarà assegnato un profilo preciso in base al lavoro svolto fino ad oggi, e le imprese potranno così farli lavorare nelle mansioni che hanno avuto fino a oggi», dice Stefano Polizzotto, capo della segreteria tecnica di Palazzo d'Orleans, che insieme al governatore Rosario Crocetta, all'assessore Ester Bonafede e alla dirigente Anna Rosa Corsello sta mettendo a punto il piano per «rendere produttivi i precari siciliani». Un progetto ambizioso, che prevede licenziamenti per chi non accetterà di andare a lavorare con i privati, e che non a caso ha già messo sul chi va là i sindacati, pronti a fare le barricate: «Chiediamo un incontro urgente con il presidente della Regione, basta con gli annunci a mezzo stampa», dicono in coro Cgil e Uil.

Il piano è stato messo in parte nero su bianco in una delibera che detta al momento solo le linee guida di quella che da piazza Indipendenza definiscono «una vera rivoluzione» per la pubblica amministrazione regionale. Nella delibera si autorizzano i dipartimenti a «prevedere nei bandi di gara una riserva non inferiore al 20 per cento d'impiego di soggetti appartenenti al bacino del precariato». In particolare si prevede l'utilizzo di questo bacino nei «progetti finanziati con risorse extraregionali e regionali», cioè con fondi Ue oppure del bilancio interno. In sintesi i precari degli enti locali, della società Trinacria onlus, dei consorzi di bonifica e della Regione stessa, andranno a lavorare per le ditte che vinceranno appalti nel settore dei servizi o delle infrastrutture. Ma come sarà selezionato questo personale? Che vantaggio ne ricaveranno le aziende? E, soprattutto, quali sono i risparmi previsti per l'amministrazione?

Innanzitutto i precari saranno catalogati con un profilo professionale preciso, in base alle man-

sioni fin qui svolte. Quindi l'elenco sarà messo a disposizione delle imprese: «Saranno gli uffici regionali o i Comuni a stabilire, in base alla residenza e alla mansione, in quale appalto potranno essere impiegati i precari di volta in volta e quindi forniranno un

elenco alla ditta che potrà scegliere poi il singolo lavoratore», dice la dirigente Corsello. Se il precario scelto si rifiuterà per due volte di andare a lavorare con i privati, sarà avviato il procedimento disciplinare e potrebbe scattare anche il licenzia-

IN CORTEO
Una protesta dei precari degli enti locali per il rinnovo dei contratti

mento: «Tutti questi passaggi comunque saranno stabiliti con decreti ad hoc, intanto il disegno di legge fissa il principio del 20 per cento dei precari da utilizzare nei singoli appalti», aggiunge la Corsello.

Sul fronte delle imprese che parteciperanno a queste gare, se nella domanda s'impegneranno a far lavorare i precari fino al 20 per cento della forza lavoro prevista per il servizio o l'opera da realizzare, riceveranno un punteggio maggiore in fase di valutazione della domanda. Per il periodo di lavoro previsto nell'appalto i precari saranno a carico dell'impresa. Poi ritorneranno a disposizione della Regione o del Comune nel quale erano impiegati. «Considerando l'elevato numero di gare bandite annualmente i risparmi per la Regione e i Comuni saranno molto elevati», dicono dalla Presidenza.

I sindacati però sono pronti a fare le barricate e chiedono un incontro con il governatore Crocetta: «I buoni propositi del presidente sui precari sono condivisibili, ma finora non ci è dato conoscere nel merito e nel dettaglio la sua proposta se non dagli annunci fatti attraverso la stampa», dicono Michele Pagliaro e Michele Palazzotto della Cgil. «Non tutti i precari sono uguali — dice Claudio Barone, segretario della Uil — hanno diverse posizioni lavorative e fanno capo ai bilanci regionali con modalità diverse. Per questo crediamo che una norma efficace debba avere come presupposto una conoscenza e una mappatura di questi lavoratori, che accetteranno di sperimentare nuove forme di occupazione solo se verrà fornito un quadro chiaro». «Sui criteri di stabilizzazione e utilizzo dei precari invito il presidente Crocetta ad essere prudente prima di proporre soluzioni legate al mondo dell'imprenditoria privata», dice Toto Cordaro del Pld.

a. fras.



Il caso

Novamusa fuori da siti e musei servizi ridotti nei bookshop

DA OGGI nei principali siti culturali della Sicilia i servizi saranno ridotti al lumicino. Niente caffetteria, bookshop e guide, solo per fare degli esempi. Da oggi infatti scatta il divieto assoluto per la società Novamusa di curare i servizi aggiuntivi. La decisione del governatore Rosario Crocetta è arrivata dopo che il contenzioso tra Novamusa e Regione è salito a quota 41 milioni di euro: da anni l'assessorato non incassa un solo euro dai biglietti venduti nella Valle dei Templi, e nei teatri antichi di Siracusa e Taormina. «Abbiamo preparato un piano d'emergenza per evitare la chiusura di questi siti nella fase di transizione», dice il dirigente generale dei Beni culturali, Sergio Gelardi. Previsto nelle biglietterie l'impiego di cinque dipendenti del dipartimento o della società Beni culturali spa: «Non dovremmo avere problemi di apertura dei siti, vediamo comunque come vanno le cose nei prossimi giorni», dice Gelardi. I sindacati non registrano al momento problemi: «Da parte nostra c'è piena collaborazione», dice Michele D'Amico del Cobas-codir.

Novamusa chiede però che vengano salvati i contratti dei suoi dipendenti: «Al di là di come si chiuderà questa vicenda ci auguriamo che il personale della società medesima impegnato nei siti siciliani possa conservare il posto di lavoro qualsiasi cosa accada», dice l'amministratore delegato Elia Fiorillo, che annuncia il proseguimento del contenzioso contro la Regione.